Marino Faliero

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOB. CONDOMINIO

IN PAVIA

Il Carnovale 1845.

PAVIA

TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

AVVERTIMENTO

I versi della Scena III. dell' Atto II. si ritengono come virgolati, ed invece si canta il ritornello del Coro: Siamo figli della notte ecc.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO Doge
Sig. Gaetano Maspes.

ISRAELE BERTUCCI capo dell' Arsenale
Sig. Giuseppe Mancusi.

FERNANDO intimo del Doge
Sig. Saverio Borelli.

STENO Giovine Patrizio uno dei Quaranta
Sig. Paolo Marabelli.

LEONI Patrizio uno dei Dieci
Sig. Carlo Mainetti.

ELENA moglie del Doge
Signora Amalia Poppi-Mairani.

IRENE damigella d' Elena
Signora Teodolinda Gerli.

VINCENZO servo del Doge
Sig. N. N.

Un GONDOLIERE
Sig. N. N.
BELTRAME Scultore
Sig. N. N.
PIETRO Gondoliere
Sig. N. N.
GUIDO Pescatore
Sig. N. N.
} Partigiani del Doge

I Signori della Notte — I Dieci — Artigiani — Pescatori — Cavalieri — Servitori — Soldati.

Parole del Sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA.

Musica del Sig. Maestro DONIZETTI.

La Scena è in Venezia — L' epoca è nel 1355.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.
I. Parte del Coro Ed è vero?... bene sta.
II. Parte. È ver, lo narrano
Su Rialto e v' ha chi giura
D' aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero
Proprio il nome della moglie.
I. Parte Lei ch' è esempio di virtù?
II. Parte. Bada, tira, tira, là, bene sta.
I. Parte. Ma chi dicono che fù?
II. Parte. Hanno detto che un patrizio..
I. Parte. Un patrizio? amici zitto.
I Quaranta faran dritto.
II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui,
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?
Spingi ancora verso quà, bene sta.
II. Parte. Cantiam l' inno di Falier.
Coro Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero;
Pugna ancor benchè affamata
E Venezia ancor disfida:
Oh! prò Faliero!

Già la fossa è superata;
Non v'è muro che sia intero;
Zara trema, trema o Zara
Che l'estremo si prepara.
Oh prò Faliero!
Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverìo s'alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.
Oh prò Faliero!
Già il nemico n'ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh prò Faliero!
Ma Falier sorge e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo,
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh prò Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh prò Faliero!

SCENA II.

Israele che è entrato alla metà del Canto e detti.

ISRA. O miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.

CORO Oh tua gloria! oh fausto dì!

Isra. Sola or resta la memoria;
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro. Amici! dei patrizii!..
Steno... è turbato mira...
Sinistro il vento spira...

Sten. (*andando sopra* - Che fate? la mia gondola
ai lavori) Non è finita ancor?

Parte di Coro. Signor...

Sten. Forza è che agl' ordini
Io d' obbedir v' insegni
O scioperati indegni;
Olà cacciati vadano (*a Israele*)
Dall' arsenal costor.

Isra. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all' arsenal;
Primo è il servir la patria...

Sten. Che osi tu sciagurato? (*fa l' atto di batterlo*)

Isra. (*fremendo*) Signor io fui soldato...

Sten. Vil plebe agli altri simile
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e **Coro**.

Isra. Orgogliosi, scellerati,
Vili voi superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno
V' aggiungete la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Dello sdegno il dì verrà.

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?
Quest' ingiuria è iniqua atroce...

Vien, contiamla alla Città.
Vieni, parla, alla tua voce
Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

Aure dell' Adria io vi respiro ancora
Per brevi istanti; o cara patria addio:
Comanda onor ch'io fugga...
Ahi! che presente ognora avrommi ovunque
Il dì che il labbro mio
Tremante a lei porgea l' estremo addio;
Ella la man mi strinse e un solo accento
Proferire il dolor non le permise;
Ma oppressa dal martiro
Tutto il suo dir converse in un sospiro.
Ahi! pur ora il triste vale
Dell' esiglio io le gemei!
La sua mano ai labbri miei
Con un tremito porgea;
Indi un vel dal sen togliea
Che piangendo a me donò.
Ah! così tra tanti affanni
Ho un conforto di pietà:
Questo pegno nella tomba
Meco, o cara, scenderà.
Se ad altri in braccio
Ti spinse Imene,
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò.
Ed io da forte
Anco la morte,
Se onor l' impera,
Incontrerò.

SCENA VI.

Faliero e detto.

FER. Signor qual turbamento?...
FAL. Leggi, o Fernando,
Leggi l' infamia de' quaranta e mia.
FER. Orrendo abuso di poter! per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese
La prigionìa d' un mese
E per un anno il bando!
FAL. Or va l' insulto
Conta all' Europa, di' che restò inulto.
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie,
Marin Faliero dall' infida moglie.
FER. E il soffrì?
FAL. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi.
A me quel foglio! (*firma il foglio*
Oh giustizia del cielo! *indi esclama*)
Tieni, riporta il foglio
Poi t' apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)
FER. (»Nuovo dolor... dunque restiamo... il Doge
»Lo comanda...)

SCENA VII.

Faliero solo.

» Come l' onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come...

SCENA VIII.

Vincenzo e **Faliero.**

FAL. » Ebben che chiedi?
VINC. »Brama se tu il concedi un breve ascolto
»Israele Bertucci. 1*

Fal. (*da se*) »(Colui ch' ebbe da Steno
»Oggi un novello insulto?)
a Vinc. »Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

SCENA IX.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA X.

Israele e Faliero.

Fal. Israele che vuoi?
Isra. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.
Fal. A me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isra. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite e a me niegan giustizia.
Isra. Dunque partito altro non v' ha che l' armi?
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi schiavi
All' orrenda tirannia
Chi resistere mai può?
Isra. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Per salvar la patria oppressa
Mille brandi e mille eroi.
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch' io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agl' empi?
Isra. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano!
Parla...
Isra. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.

ISRA. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già del Leone altero
L' astro abborrito oscura...

FAL. Silenzio... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può:
E a rovesciarlo hai complici?

ISRA. Il mio brando, il mio coraggio,
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Dieci l' alterigia,
Del Popolo il dolor.

FAL. Sono private smanie
Represse in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

ISRA. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

FAL. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No non è tutto ancor.

ISRA. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l' onta
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

FAL. Ah qual rampogna o furie...
O Steno! Oh mio rossor!

ISRA. (*fra se*) Tace, pensa in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio sdegno furore e pietà.)

FAL. (Odio sdegno vi sento vi ascolto.
Non invano gridate vendetta,
L' ultim' ora per gli empi s' affretta,
Il potere dei vili cadrà.)

ISRA. Che risolvi?
FAL. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.
ISRA. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.
FAL. Osi tanto?
ISRA. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
Oh Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...
FAL. Sí. Avrà quello di Fallier.
Trema o Steno, tremate o superbi,
Giunge alfine l' istante bramato,
Di Faliero l' onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà.
ISRA. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s' affretti l' istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.

a 2

Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d' onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XI.

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo.

Leoni e Servi.

LEO. (*ai servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate
E le tazze di Cipro inghirlandate;

La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L' oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti; ite. (*i servi part.*)

SCENA XII.

Steno in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni
Non ti stupir.
LEO. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!..
STE. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
È ver io l' amo, e tanto
Io l' amo più quanto è crudel mia sorte..
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.
LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed obblìo...
Arriva il Doge; sii prudente.
STE. Addio (*si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala*)

SCENA XIII.

Cavalieri nella Sala.

(*Coro dentro la sala*) Vieni dell' Adria
Beltà divina,
Vieni o Regina
Lieti ne fa.
Rendi esultanti
I balli i cantici
Gloria e delizia
Di nostra età.
(*mentre cantano il coro Faliero, Elena e Fernando traversano la sala*)

SCENA XIV.

Israele e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale*)

Isr. Siam soli...
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
E' propizio al segreto.
Fal. Or dí chi sono
I compagni all' impresa?
Isr. Eccoli leggi. (*dandogli un foglio*)
Fal. Oh quanti nomi?
Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) Un pescator?
Isr. Povero d' oro e carco
D' odio pe' rei.
Fal. (*legge*) Un dalmata?
Isr. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame Scultore? (*cessa la musica*
Funesto nome è questo... *del ballo*)
Isr. Silenzio!
Fal. Chi s' avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell' Adria or quella mente ispira!
Fal. „Un pescator? un dalmata?
„Trecento prodi ancor:
„Un Gondolier con altri cento uniti;
„Ma quel Beltram Scultore...
(*la musica comincia*)

ISR. »Comincia il ballo.
FAL. »La notte scelta?
ISR. »È questa.
FAL. »Questa che si avanza
» Sì tenebrosa?
ISR. »Sua feral sembianza
»L' opra somiglia che pensiam.
FAL. »E il loco?
ISR. »Il pian che mette al tempio
»Remoto di Giovanni.
FAL. »Ahi rimembranza!
»Sepolti ivi si stanno i Padri miei!
ISR. »E anch' essi fremeranno!
(*la musica cessa ad un tratto*)
FAL. »Taci, sospeso a mezzo
»Il ballo fu... Va, la cagion ne apprendi.
(*parte Israele*)

SCENA XV.

Faliero indi **Elena.**

Oh superbo Faliero a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!..
A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
I soli vili qui sono in Senato,
E il vero servo, e il Doge: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce..
A che smarrita? (*Elena entra*)
ELE. Una maschera ardita
Ogni mio passo espìa, m' incalza [illegible]a...
FAL. In casa di Leoni alla mia Sposa?
ELE. Partiam.
FAL. Terribil lampo
Agli occhi miei!
ELE. Partiam.
FAL. Io, d' ira avvampo!

SCENA XVI.

Fernando e **Israele**, parlando fra loro.

FER. Tu il vedesti?
ISR. Io con questi occhi...
FER. Quella maschera si altera?...
ISR. Era l' empio.
FER. L' empio chi?
ISR. Era Steno.
ELE. }
FAL. } Steno qui?
FAL. e FER. Ah questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto
Perfido Steno trema
Inulto non andrà. (*avviandosi alla sala*)
ELE. e FER. Fermati per pietà.
ISR. (*a Fal.*) Partiam usciam di qua.
(*traendo Fal. da una parte*)
Invitato all' empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l' ire ancora
A soffrir ti resterà.
FAL. (*a Isr.*) Di vendetta batte l' ora,
Tu mi scorgi, tu m' affretta,
La vendetta sol m' incora,
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.
FER. (*a Ele.*) No del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterà.
ELE. (*a Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,

Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XVII.

Steno mascherato e detti.

ISR. Eccolo: è desso!
TUTTI Desso.
FAL. Audace in queste soglie...
ISR. Sotto mentite spoglie...
ELE. Ciel!
FER. Scuopriti se hai cor.
STE. Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror...
FER. (Basso parla: fra noi, Steno. (*fra loro*)
Parlar più non dee che il brando.)
STE. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?
FER. Questa istessa notte.
STE. Il vuò.
FER. Dietro al Tempio di Giovanni,
Fra i Sepolcri al manco lato,
Quando terza avrà suonato
Solo a sol t'attenderò.
STE. Guerra a morte!
FER. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
STE. Là m'attendi ed io verrò.
ELE. (Fra lor parlan; tutta io tremo)
ISR. (Il fellone...)
FAL. D'ira fremo!
TUTTI Soffrir, tacer dovrò.
FER. (Al mio brando or è fidata (*fra se*)
La negata a noi giustizia,
Ei cadendo vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.
ELE. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira

Implacabile nell' ira!...
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto Cielo abbi pietà!)

STE. (Egli esulta, egli minaccia
Fremi pur, mi guardi altero:
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un' ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

ISR. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (*a Fal.*)
La pazienza tua s' insulta
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl' indegni alfin periscano
O Venezia perirà.)

FAL. (Taci amico, taci e frenati: (*a Isr.*)
Può tradirti quì il tuo sdegno,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà
Anche un' ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala.

Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

ISR. e FAL. Al ballo vadasi, (*a Fal.*)
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà.

FER. e STE. Al ballo tornisi,
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

ELE. Ahi! qual preparasi
Scena funesta,
Straziata l' anima
Regger non sà.

(*Tutti entrano nella Sala di ballo*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Giovanni e Paolo — È notte.

Guido, **Beltrame**, **Pietro** e loro seguaci.

(*Da una Gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente*)

CORO

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l' onda bruna,
L' eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla Piazza

Ah son dessi ! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda;
» Su venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna.
Presto... Zitto un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua... Non temer
L' indiscreto passeggier.
(*un Gondoliere che passa in barca*)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna;
Dormi o bella! mentre io canto (*allon.*)
La canzone del piacer.

GUI. » Un uom giunge ver noi
» Ritiriamci.
BEL. » Si uccida...
GUI. » No: frenati.
BEL. » E chi veglia?
GUI. » In me t' affida. (*partono*)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son io . . .
Freme il Ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?
Io ti veggio; or vegli e tremi;
Conti l' ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l' ultima per me.
Ah se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te. (*battono tre ore*)
Questa è l' ora; una mano di fuoco
Par che il core m' afferri e che m' arda,
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio*)
Pur non giunge: cotanto egli tarda;
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi,
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!

Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L' insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada:
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor,
M' è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. (*parte*)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.

Gui. Venite, è già partito.
Coro. Ei s' allontana, osserva...
Bel. (*entra e ritorna*) É già sparito.
Oh son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Su venite, alta è la notte,
In silenzio è la laguna,
Tutto tace, non temer,
Non appare un passaggier.

SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti

(*una gondola approda*)

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isra. É a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo quì tutti.
(*dando la mano al Doge per discendere*)
Isra. A che è la notte?
Toccar l' ore la terza.
Pie. E questi?
Isra. Ê un difensor
Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...
Pie. Una face.
Bel. (*di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello, inorridito fa un passo indietro*)
Che veggio?...
(*mette mano alla spada*) Il *Doge*?
(*Tutti snudano la spada*)
Coro All'armi!
Isra. (*facendo scudo a Faliero*
Fermate, ch'io...
Pie. (*per avvicinarsi*) Tu primiero..
Isra. (*snuda la spada*) Se ardite
Movere un passo ancor...
Fal. Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo!
Belle prove di valor!
Coro Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.
Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita,
Sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
Che spezzò la sua corona
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
Coro Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all'onor?
Isra. Dunque all'opra.
Fal. Un'alba ancora
Gui. E una notte...
Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!
Isra. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
TUTTI E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
FAL. (*sguainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...
ISRA, (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)
Anche il ciel minaccia irato
I Patrizi .. Immoti quì
Noi giuriam... (*si sente un fragor di spade*)
FAL. Che avvenne mai?
Un cozzar di brandi io sento...
ISRA. Parmi oh!... sì...
(*grido di dentro*) Ah!
FAL. (*sorpreso intenerito*) Qual lamento
Scese all' alma e mi atterrì!...
ISRA. (*per vedere che fu*)
Gente olà correte, un fugge?
FAL. Freme il vento e l'aria mugge?...
ISRA. Che fatal presentimento!...
FAL (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!
ISRA. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

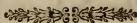
SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

PIE. Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.
FAL. Una face! ch' io scopra quel volto...
ISRA. (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l' orror. (*balena*)
FAL. (*riconosce l' amico e si precipita per abbracc.*)
Ah Fernando!
ISRA. Fernando! oh sventura!
FAL. Ah mio fido!

TUTTI Qual nuovo terror!
FER. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah questo velo... (*consegna il velo di Elena a Faliero*)
Copra... il mio... volto...
FAL. Ah no!...
Vivi.
FER. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!
TUTTI Egli spirò!
FAL. Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)
ISRA. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...
Ove son? — Chi piange qui?...
Ove andò!... dov' è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov' è?...
TUTTI Morì!
FAL. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi,
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi
Strage orror rovina affretta
Memoranda la vendetta,
Da quel sangue nascerà!
CORO Trista notte il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l' avrà.
FAL. Non un' alba non un' ora
Più rimanga ai scellerati!
TUTTI (Questo scoglio di pirati
(Ferro e fuoco struggerà.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge.

Irene ed **Elena** che dorme.

CORO La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
Pel ciel diffondersi
Odo un lamento,
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

IRE. Ma già si desta...

ELEN. Ah!
Qual spavento!..
Qual terribile sogno!...

IREN. E che sognasti?

ELE. Rifugge il mio pensiero;
Nè giunse ancor?

IRE. Chi viene?

SCENA II.

Faliero ed **Elena.**

FAL. (*entra turbato*) Vegli... o sposa?

ELEN. Per te...

FAL. Dona per poco
Alle membra riposo...

ELEN. È ghiaccio la tua mano...

FAL. E il core è foco.

ELEN. Fra l' ombre in sì tard' ora?
FAL. Era dover.
ELEN. (*fra se*) (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiere...
FAL. Io?...
ELEN. Tu lungi da me?
FAL. Era dovere.
ELEN. Dover?... fra tanti amici
Nessun t' accompagnò?
FAL. Fuorchè l' onore e il brando.
ELEN. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò?
FAL. L' accusi a torto...
Fernando! Ah!...
ELEN. Taci? oimè!
FAL. Fernando è morto.
ELEN. Egli cadde per me!
FAL. Degno degli Avi.
ELEN. Il sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!
FAL. E mille ancora
Ne scorgerà l' aurora.
ELEN. Che dici ohimè!
FAL. Sì, sorgerà l' aurora,
Per vendicarmi appieno.
ELEN. Ma qual fragore io sento!
FAL. Battono l' acqua cento remi e cento,
Pur non aggiorna... E l' alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal?... (*per partire*)
ELEN. T' arresta...
FAL. All' armi!

SCENA III.

Leoni e detti.

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge,
E minaccia lo Stato.
Te dimandano i Dieci: or vieni.
ELEN. Oh Dio!

LEO. T' affretta...
FAL. Or di Venezia il Re son io.
LEO. È il Doge che sì parla?
FAL. (*snuda la spada*) Empi tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
LEO. (*verso la porta*) Olà.. (*si presentano i Signori della notte*)

SCENA IV.

I Signori della notte e detti.

FAL. Oh tradimento!
LEO. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in catene.
FAL. (*freddamente*) Ebben, pronto son io.
LEO. Mi segui.
ELE. Ahimè fermate!
FAL. (*sempre freddamente*) Elena addio.

SCENA V.

Elena, Irene.

ELE. Tutto or morte oh Dio m' invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò;
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son io, pregar non oso!
Ah, se il cielo mi abbandona,
Senza madre, e senza sposo,
Io deserta, io sciagurata,
Dove i passi volgerò?
IRE. Deh! ti placa o sventurata:
ELE. Son l' orror della natura!
CORO L' infelice è disperata!
ELE. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte piangerò!

IRE. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
ELE. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.

SCENA VI.

Sala del consiglio de' Dieci.

Leoni, **Beltrame** dal lato dei Dieci, **Israele**, **Guido**, **Pietro**, e loro seguaci incatenati.

LEO. Il traditor Faliero
Già in poter vostro stà.
CORO DE' DIECI. Lode a Leoni! E' salva
Dalla fatal rovina
De' mari la regina
Dell' Adria la città:
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fe' guerra;
La veneta giustizia
Giammai perdonerà.
ISR. O compagni sprezziamo i perigli;
Noi moriam ... ma fien liberi i figli
Se infelice fu il nostro valor.
Oh! vedete gli sguardi avviliti
Degli iniqui che ci hanno traditi:
Noi moriam; ma fien liberi i figli
Perchè al nostro avran simile il cuor.
Vil Beltrame! ...

SCENA VII.

Il **Doge** e detti.

LEO. Ecco il Doge
CORO Silenzio.
FAL. Chi siete voi? qual legge

A voi die' questo dritto
Di giudicar il Doge?

LEO. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.

FAL. Ogni discolpa è vana
Ove forza tiranna
Fa leggi, accusa, giudica e condanna.

ISR. Viva Faliero.

CORO Viva!

FAL. Oh! chi vegg' io?

LEO. Vedi i complici tuoi.

FAL. Voi fra ritorte!
Ahi! miseri!

ISR. O mio Prence!

LEO. I vili a morte. (*part.*)

ISR. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte,
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi...

CORO A morte! a morte!

ISR. Sì andrò a morte, ed alla gloria;
Un addio, e a morte andrò.

FAL. Ah! Israele! un giorno in Zara
T' abbracciai fulmin di guerra.

ISR. Ah! ben altro sol rischiara
Quest' iniqua infame terra
Di quel sol, che in Zara, e Rodi
La vittoria illuminò.
Per te gemo o Prence amato,
Non per me, non per i figli;
Delle tigri insanguinate
Io ti spinsi fra gli artigli
Un addio solo ai miei figli,
Un addio e a morte io vo.
Marco, Arrigo e mio Giovanni,
Non tremate in faccia a morte;
Fine a voi di lunghi affanni
Vi conduca a miglior sorte;

Non si dica che un mio figlio
Una lagrima versò.

CORO S' eseguisca la condanna.

ISR. Il palco è a noi trionfo,
Or v' ascendiam ridenti.
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
I martiri, gli eroi.
E se anco avverso ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l' esempio
Come a morir si va.
No, la patria dei tiranni
Più la nostra non sarà.

FAL. Or Venezia la tiranna
Quanti invitti perderà!

ISR. Rimirate in chi vi danna
Il terrore, e la viltà. (*partono*)

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

LEO. »*Falier già Doge di Venezia e Conte*
(*legge la sentenza*) *Di Val Marino*
» *Condanniamo a morte*
» *Di fellonia convinto* »
Appiè del Trono
Deponi tosto la ducal corona.

FAL. Ecco la cedo. Inutil peso è dessa
Alla cadente salma. (*la getta in terra*)
Finiste o Dieci. Al mio morir io presso
Solo esser vuò. Lasciatemi a me stesso.
(*Partono i Dieci*)

SCENA ULTIMA

Elena e detto.

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l' infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!

FAL. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine...
Or per l' ultima volta..

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati,
Le vedove de' rei..

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allor alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me... E questo vel... (*mostra la sciarpa di Fernando*)

ELE. (Che miro?..)

FAL. Ricopra d' ambo il volto... Impallidisci?..

ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi?...

ELE. Ah! mi punisci...
Di vergogna avvampo ed ardo...
Togli ah! togli dal mio sguardo
Questo vel!... morte o perdono!
Rea consorte!...

FAL. Oh morte! morte!

ELE. Quì prostrata innanzi a te...

FAL. Tu mancavi a me di fè?...

ELE. Rea! Gran Dio!

FAL. Elena rea!

ELE. Sì:.. rea consorte
Sta prostrata innanzi a te.

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è.

FAL. Ei... Fer... taci sciagurata;
Va rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra..
Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cor mi suona:
Se da Dio brami pietà,
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal ciel ti assolverà.)

ELE. Giusto cielo a lui tu dona
Il perdon com' ei perdona
Alla sposa delinquente
Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!
(S' avanzano i Signori della notte, Faliero va loro incontro)

FINE.